

Portavamo avanti quello che chiamavamo la rivoluzione della vita quotidiana, intesa soprattutto come libertà nei rapporti tra pari e presa di distanza dalla famiglia. Andammo a Parigi, lei e io, a conoscere i Situazionisti. Vedemmo subito che tra loro non c'erano ruoli di rilievo per le donne, mentre noi avevamo una pratica di emancipazione sebbene non ancora una posizione chiaramente femminista. A Parigi andavamo anche per fare ricerca. Tra scorremmo un lungo periodo compilando un catalogo dei periodici dei fuorusciti antifascisti per una ricerca Cnr, alla *Bibliothèque Nationale* e in varie bi-

Scompare all'età di 81 anni l'intellettuale torinese Tra i suoi temi l'indagine sulla Shoah e i sopravvissuti

blioteche più piccole.

Negli anni successivi, Anna partecipò con pieno trasporto al Sessantotto torinese, al movimento operai-studenti che interveniva a Mirafiori nel '69, e in seguito si impegnò in Lotta Continua. Dopo la politica della nuova sinistra, ci furono i femminismi, per lei e per me da due angola-

ture diverse nel quadro variegato del movimento delle donne.

Alla fine degli anni Settanta, la ricerca e la pratica didattica seminariale - considerate come indistinguibili - divennero centrali per molte e molti ex militanti, tra cui Anna, che nell'ambito della storia contemporanea portava contributi fortemente inno-

vativi. Vedo nel suo itinerario di ricerca e scrittura una valenza significativa non solo per capire la sua figura, ma anche quella di più generazioni: dagli studi sulla Repubblica partigiana dell'Alto Monferrato alla storia orale e sociale delle donne nel Novecento; dalle analisi del fotoromanzo all'indagine sulla Shoah e i so-

primo Levi, ma anche con tante e tanti protagonisti meno noti. **QUESTO COMPLESSO** itinerario è il condensato di una storia sociale che si era aperta alla storia della soggettività e delle emozioni, dando progressivamente maggiore spazio ai temi del genere. Anna era consapevole della distanza intellettuale e politica che aveva percorso; dichiarava apertamente i limiti della sua originaria visione della storia della Resisten-

to sul tema del «sangue risparmiato», raccogliendo esempi di donne e uomini che avevano agito in modo coscientemente protettivo della vita, con la cura e la difesa dei corpi e delle vite concrete. Gli episodi e le persone che ha studiato hanno spesso il tratto dell'ironia, in forme di disobbedienza civile che danno forza ai più deboli e irridono il nemico in tempi di pace e in tempi di guerra. Ci lascia il retaggio di un'idea di rivolta comprensiva degli aspetti umoristici e creativi che costituiscono un asse portante della soggettività.

L'ANNUNCIO DI FRANCESCHINI

Il Museo nazionale della Resistenza si farà a Milano. Partner, l'Istituto Parri e l'Anpi

CLAUDIO VERCELLI

■ Se a Predappio il museo sul fascismo è ancora in itinere, a Milano, invece, è certo che sorgerà a breve il Museo nazionale della Resistenza. Lo ha annunciato il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, con il beneplacito del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Dinanzi al sindaco Sala, ha infatti dichiarato una disponibilità complessiva di 17,5 milioni di euro. Sarà una struttura a sé, rispetto alla Casa della Memoria di via Confalonieri. Poiché sorgerà in piazzale Baiamonti, nella seconda piramide disegnata dall'architetto Herzog, di fronte a quella che già ospita la Fondazione Feltrinelli. Complessivamente, lo spazio disponibile sarà di 2.500

metri quadrati. Sui tempi per la realizzazione, non c'è ancora un calendario definitivo ma è plausibile che il procedimento prosegua di qui in avanti con relativa speditezza.

PARTNER DELL'INIZIATIVA saranno sia l'Istituto nazionale Parri, rete federativa degli istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della Penisola, sia l'Anpi. L'accelerazione sul piano decisionale è forse il dato più importante da rilevare rispetto alle discussioni, altrimenti

Ora vanno ricostruiti linguaggi, idee, esperienze perché non risulti come un vuoto contenitore

sempre più inerziali, che da tempo si trascinano sul merito della memoria del fenomeno resistenziale, così come della presenza nel nostro Paese di un neofascismo di ritorno, che non ha esaurito la sua forza attrattiva.

Non di meno, Milano, che già cent'anni fa costituì una delle culle del nascente fascismo, così come poi fu una città fondamentale nella lotta per la Liberazione, sempre più spesso si rivela polo di riflessione, ma anche di innovazione, per ciò che riguarda le culture politiche del Novecento, così come nel merito del loro riversamento nella coscienza del presente. Facile immaginare che su questo progetto, già in discussione peraltro da tempo, si manifesteranno tante adesioni quanti distinguo critici, se

non dinieghi e rifiuti. Rimane tuttavia il fatto che la vera differenza sarà giocata sul piano delle proposte culturali che il costituendo Museo riuscirà ad offrire, soprattutto alle generazioni più giovani. Una memoria puramente conservativa e celebrativa, peraltro disallineata dal confronto e dai vivaci scambi culturali che già da molto tempo accompagnano i circuiti museali europei, risulterebbe comunque perdente. Sarà quindi sui modi, oltre che sui contenuti, che il progetto misurerà la sua effettiva consistenza.

RIMANE POI IL DATO politico, che cerca comunque di segnare una controtendenza rispetto all'appiattimento di senso comune, quello che già da tempo ha dichiarato l'inesenzialità di un solido ancoraggio repubblicano e costituzionale all'antifascismo. Anche parlando da solide cattedre e pontificando da pulpiti augusti, in una recita delle litanie che dimentica il forte ormezzo sociale, prima ancora che politico e cultura-

le, del rifiuto del fascismo. Nel passato così come oggi. Non c'è nulla per cui abbandonarsi ai facili entusiasmi ma, piuttosto, da registrare un punto di partenza su cui ricostruire un tessuto di linguaggi, idee ed esperienze che, in un museo, debbono

obbligatoriamente transitare, se non si vuole che da subito nasca come un vuoto contenitore. Chi metterà concreta mano ai suoi contenuti, avrà un ruolo strategico in tale senso. Ma almeno una prima pietra si sta cercando di porla.

BALCANI D'AUTORE

Storie e immagini dal cuore dell'Europa

Venerdì 13 dicembre 2019

ore 18 Galleria Europa, Piazza Grande 17 MODENA

Tommaso Di Francesco

presenta

Breviario jugoslavo.

Colloqui con Predag Matvejevic

Manifestolibri 2018

Dialoga con l'autore Giuliano Albarani
Università di Modena e Reggio Emilia